

## Palermo in età islamica: *sviluppo urbano e produzioni ceramiche (IX-XI secolo)*

*Alessandra Bagnera - Specialista in archeologia islamica*

Conquistata nell'831 dagli Aghlabiti - dinastia a cui gli Abbasidi, detentori del califfato con sede a Baghdad, delegarono il governo dell'Ifrīqiya (regione poco più vasta dell'attuale Tunisia) - l'antica città di *Panormos* (*Madīnat Balarm* e poi *Qaṣr al-qadīm* nelle fonti arabe) fu probabilmente interessata già nel corso del IX secolo da modifiche architettoniche ed urbanistiche funzionali sia al suo nuovo ruolo di capitale dell'emirato siciliano sia alle esigenze della nuova società urbana di fede musulmana. Per quanto pochi, gli elementi a disposizione lasciano intendere che, con modalità difficili da ricostruire, gli Aghlabiti si insediarono fondamentalmente all'interno di quest'antico nucleo fortificato che la lettera del monaco Teodosio (878) lascia intendere già affiancato da qualche sobborgo. Una configurazione del tutto nuova derivò invece a Palermo dalla fondazione, all'esterno della città antica e in prossimità del mare, della *Khālīṣa* (937-38) la cittadella fortificata sede del governo e dell'amministrazione voluta dai Fatimidi, detentori a partire dall'inizio del X secolo del potente califfato di fede sciita a cui passarono tanto l'Ifrīqiya che la Sicilia. Questo forte intervento del potere centrale, teso a separare nettamente l'élite sciita dal resto del contesto urbano secondo un modello che i Fatimidi attuarono in tutte le loro capitali (Mahdiya e ṣabra al-Manṣūriyya in Tunisia, poi Il Cairo in Egitto), diede infatti avvio anche ad una decisa espansione edilizia pianificata nelle aree *extra-muros*. Da questa riorganizzazione del tessuto urbano si andò generando la città polinucleare che Ibn Ḥawqal (973) e al-Muqaddasī (985) descrivono in una fase di avanzato sviluppo sotto i Kalbiti (948-1040), la dinastia a cui i Fatimidi delegarono il governo dell'isola. In questo pieno X secolo Palermo appare ormai una vivace e ben caratterizzata metropoli mediterranea, fortemente espansa con i grandi e popolosi quartieri che occupano le aree all'esterno dei due nuclei fortificati di *Balarm* e della *Khālīṣa*. Ulteriori modificazioni ad opera dei Kalbiti risultano poi registrate dal *Kitāb Gharā'ib al-funūn wa-mulaḥ al-'uyūn* ("Il Libro delle curiosità delle scienze e delle meraviglie per gli occhi"), un anonimo trattato di cosmografia che, datato intorno al 1050 e accompagnato da un'interessantissima mappa della Sicilia e della sua capitale, ci informa sull'assetto più recente della città islamica.

La progressione con cui, stando alle fonti scritte, Palermo andò strutturando i caratteri di una capitale emirale in linea con le contemporanee realtà note sull'altra sponda del Mediterraneo, non trova adeguato riscontro nelle informazioni restituite dall'archeologia urbana che, sulla base delle datazioni fin qui offerte dalla ceramica, concentra le evidenze di età islamica solo a partire dalla seconda metà del X secolo. La possibilità di ridisegnare questo quadro si lega alla maggiore articolazione che nuovi dati consentono di riconoscere al panorama delle produzioni ceramiche di Palermo e, in particolare, a quelle invetriate, risultato di speciali tecniche in doppia cottura del tutto sconosciute in Sicilia prima della conquista. La rilettura di alcuni contesti precoci attesta infatti che, coerentemente a quanto l'archeologia è ora in grado di dimostrare per buona parte del *dār al-islām*, tra fine IX e primi del X secolo ceramiche invetriate con decorazione in verde e bruno erano prodotte anche a Palermo, dove esse circolavano accanto a quelle importate dal Nord Africa, in particolare dalla Tunisia. Si ricostruisce poi un panorama in cui significativi rapporti legano le produzioni della capitale siciliana e quelle attestate in Ifrīqiya, prima a Raqqāda e poi a ṣabra al-Manṣūriyya, a testimonianza di un sincrono procedere all'interno dei diversi orizzonti culturali che segnarono questa parte del mondo islamico tra fine IX e metà XI secolo.